

## Appendice

### La Carta di Reggio Calabria



## CARTA DI REGGIO CALABRIA

18 LUGLIO 2015



**Nuove geografie per nuove città  
identità, democrazia, piano, risorse**

***Il TEMA: nuove geografie, nuove politiche, nuove alleanze***

Il riconoscimento dei contesti metropolitani italiani evidenzia le differenze dei fenomeni insediativi, le variegate situazioni urbanistiche, i molteplici tipi di domande da parte del sistema delle imprese e della popolazione, i diversi comportamenti istituzionali legati alle condizioni sociali e alle pratiche di coesione. Le fragilità metropolitane risultano più o meno pronunciate ma simili nel rappresentare i disagi della vita urbana. Analogamente, la concentrazione di attività, la produzione di ricchezza, l'offerta di servizi sono comuni agli ambiti metropolitani, ma con disuguali dotazioni infrastrutturali materiali e immateriali. **Le perimetrazioni delle Città Metropolitane non configurano un'adeguata aderenza ai sistemi insediativi, produttivi e della mobilità delle popolazioni. Quest'ultima, in particolare, caratterizza la dimensione metropolitana, imponendo nuove geografie**, a partire dalla constatazione che la mobilità incarna le relazioni funzionali tra le diverse parti del territorio e tende per sua natura a ignorare i confini amministrativi.

**La sperimentazione deve permettere di affidare ranghi adeguati alle Città Metropolitana quali snodi territoriali e livelli di governo adeguati per sviluppare politiche pubbliche relative all'accesso all'abitazione, alla mobilità urbana sostenibile, al risparmio energetico, all'utilizzo delle dotazioni digitali, all'equità sociale, alla produttività.** La visione strategica è indispensabile. L'orientamento è verso un territorio metropolitano efficiente, nel quale sia possibile fermare il consumo di suolo, riportare a equilibrio gli insediamenti, connettere tramite reti ecologiche i sistemi naturalistici e quelli agricoli.

***LA TESI: articolazione e coesione del sistema metropolitano italiano***

Le città metropolitane italiane sono di dimensioni più o meno grandi, si trovano isolate in regioni in cui fungono da polo aggregatore o in complessi sistemi urbani con centri complementari, si avvantaggiano in diverso modo della loro posizione geografica aperta ai traffici internazionali sui mari, nei nodi delle reti di comunicazioni, nelle posizioni di crocevia, eppure, **con tutte le diversità, collaborano al benessere del paese, ciascuna nel suo ruolo, ciascuna con le proprie risorse, ciascuna secondo le sue potenzialità.**

**Nel processo dinamico di mutuo adattamento, ciascuna valorizzerà le proprie specializzazioni e vantaggi competitivi, stringerà alleanze, rafforzerà legami per sviluppare complementarità e cooperazione per affrontare le sfide maggiori.** Tutte collaboreranno all'incremento delle connessioni, delle comunicazioni e dell'accessibilità.

***Il TEMA: sviluppo e integrazione***

**I principali drivers individuati nel Piano Operativo Nazionale per le Città Metropolitane 2014 -2020 sono la modernizzazione dei servizi urbani, le pratiche per l'inclusione sociale, la promozione di filiere produttive locali.**

Le parole chiave sono molteplicità e integrazione: degli attori e delle produzioni, delle strategie e delle modalità di governo, delle relazioni sociali, dei fabbisogni e delle sfide. Gli strumenti attuativi hanno le caratteristiche della programmazione complessa, riferita allo sviluppo urbano sostenibile, alla co-progettazione, alla complementarità degli

interventi.

***LA TESI: le città metropolitane come motori  
dello sviluppo e punte avanzate dell'economia***

**Le metropoli sono la punta avanzata della società della conoscenza perché sono in grado di innestare sulla base manifatturiera e sulla più antica abilità artigianale la cultura, i saperi scientifici e la qualità artistica.** Sulla base dell'integrazione tra queste diverse competenze il loro ambiente è potenzialmente quello più favorevole all'innovazione tecnologica, all'elevamento della qualità dei prodotti, all'affermazione dei gusti più raffinati che impongono le tendenze di moda.

Il vantaggio specifico delle città italiane **risiede nella loro storia**, in quelle fasi in cui sono emerse nel continente e nel mondo come leader dell'economia e della cultura lasciandoci un inestimabile patrimonio ancora risorsa fertile e da valorizzare. **Su questo vantaggio competitivo costruiranno il loro sviluppo coniugandolo con l'apertura al futuro e l'intensità degli scambi, favorito dalla dotazione delle più avanzate tecnologie dell'informazione.** Le relazioni che s'intrecciano nelle loro configurazioni compatte, testimoniate dalla vitalità ben radicata del commercio urbano, saranno sempre l'humus da preservare accuratamente per alimentare la loro tipica ed affascinante urbanità così attrattiva per la popolazione più sensibile.

La loro politica di sviluppo si fonderà sull'integrità delle loro identità e favorirà l'integrazione della complessità delle relazioni.

La centralità delle città metropolitane per il benessere nazionale richiede l'istituzione della conferenza stato-città metropolitane per guidare le politiche urbane.

**3**

***Il TEMA: risorse e agenda metropolitana investimenti utili  
a rifondare progetti di cittadinanza***

**Al centro della riforma dei compiti istituzionali si pone un'agenda urbana nazionale fondata sull'idea di città come ecosistema e come infrastruttura funzionale e territoriale, una risorsa preziosa, in diverse condizioni di stato e valore, produttrice ed erogatrice di servizi, a sostegno della società e dell'economia.**

Stato, Regione, Città metropolitane, Province, Unioni dei Comuni, Municipi, possono interagire per mettere a punto i propri documenti dei valori e delle strategie, nei quali si riconosce una società, stabili, in grado di garantire le risorse ambientali e territoriali inalterate o inalterabili, quelle rigenerabili, quelle producibili e l'equilibrio nelle modalità del loro utilizzo.

Queste strategie tratteggiano la tensione verso i livelli di benessere e di sicurezza che un gruppo dirigente elabora, in quanto demandato a governare la comunità, in risposta alle aspettative della popolazione, e che realizza con le proprie scelte e decisioni, tramite percorsi inclusivi di sostanza e non di procedura, in un rapporto dialettico con tutti i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. In questo quadro, le risorse diventano beni collettivi esenti da retorica, sono valutabili, il loro uso è monitorabile. La distribuzione dell'incremento di valore dei suoli urbani e lo scambio di capitali sociali entrano nella definizione delle politiche, la solidarietà sociale e l'efficienza pubblica diventano indicatori dell'esistenza delle nuove geografie urbane, istituzionali, amministrative. Le Città, dotate di progetto, possono entrare pienamente nella rete urbana europea e allocare correttamente le risorse finanziarie nel governo dei processi di

sviluppo, nella modernizzazione infrastrutturale, nella riqualificazione urbana, fisica e sociale.

Il cambiamento riguarda la capacità di corrispondere all'evoluzione delle forme del vivere urbano, alle modalità di erogazione dei servizi, all'efficienza di esercizio delle funzioni di base della coabitazione urbana, all'introduzione del fattore tempo e dei cicli di vita delle persone nella domanda di città, alle relazioni tra cittadini e amministrazione, all'accesso alle informazioni (open data) e alla conoscenza (open innovation). E' un mondo di rapporti, di flussi, di scambi e d'interazioni, caratterizzato da intelligenza ed esperienze cognitive di tipo multidirezionale, caratteristiche dell'epoca in cui viviamo, ma anche da disagi sfaccettati e diffusi, da frammentazioni e sfrangiature, vuoti e polarità, storia e cronaca. Piani e progetti vi si devono riferire per dare concretezza alla riqualificazione degli spazi, considerati con uguale sguardo, dal territorio metropolitano al luogo di prossimità. Difatti, uno spazio metropolitano sostenibile ed equilibrato deve poter migliorare le forme della convivenza sociale e delle capacità economiche nelle diverse forme urbane; in esso i luoghi delle comunità potranno assumere connotati concreti di laboratori civici, utili al ripristino di relazioni di fiducia e a nuove consapevoli cittadinanze, mentre le convenienze economiche potranno contribuire all'innalzamento della qualità collettiva degli ambienti urbani, allocandosi laddove l'incremento di sostenibilità può diventare fattore di sviluppo.

#### ***LA TESI: uno spazio ben organizzato***

La crescita delle grandi città è giunta fino alla dispersione nelle zone agricole e nelle aree di valore ambientale e paesaggistico con tessuti sempre più polverizzati e una residenza unifamiliare dispersa. **La grande estensione dell'urbanizzazione ha bisogno di essere riorganizzata secondo una ricentralizzazione intorno ad una multipolarità di servizi e luoghi di lavoro in una rete di centri compatti funzionalmente e socialmente integrati. È indispensabile un adeguamento delle infrastrutture a partire dal trasporto pubblico locale sostenibile, sviluppando la mobilità non meccanizzata con la minimizzazione dei tragitti frequenti grazie all'integrazione funzionale. Bisogna ristrutturare, riqualificare e creare uno spazio pubblico di qualità come ossatura dell'insediamento metropolitano** e strutturazione del suo spazio di vita, luogo dell'incontro sociale, delle attività all'aperto, della crescita politica e del dialogo civile, dell'identità delle comunità urbane.

#### **4**

#### ***Il TEMA: infrastrutture ambientali e paesaggistiche per la rigenerazione e la resilienza degli ambienti urbani***

**La strategia di adattamento ai cambiamenti climatici delinea una visione che va oltre la difesa dagli eventi climatici, considerandola come uno stimolo per una trasformazione in grado di coinvolgere in maniera creativa persone e luoghi.** Le politiche per la sicurezza si trasformano in componenti del progetto: la prima azione di prevenzione. Adattamento climatico, sicurezza e progetto di paesaggio sono in questi progetti strettamente legati e declinano in modo sinergico problematiche di gestione del rischio ambientale e valorizzazione dei territori.

Su queste basi si apre anche la possibilità di declinare nuovi standard, materiali e immateriali, che producono incremento del valore dei suoli urbani e della funzionalità ecosistemica degli ambienti favorevoli allo svolgimento delle attività umane; nuovi tipi di standard, intrinseci ai luoghi e nel contempo produttori di luoghi.

**Le nuove dotazioni pubbliche sono costituite da reti ecologiche che ospitano la mobilità lenta e permettono la riproduzione di biodiversità, da opere di bonifica e di difesa dei suoli, da varchi visivi che riaprono spazi fisici e recuperano ambienti collettivi, da sistemi interconnessi in cui si ricompongono gli ambiti a gestione speciale, gli ambienti naturalistici soggetti a conservazione integrale, le aree residuali e quelle degradate, il cui ripristino non è un intervento puntuale ma concorre al buon funzionamento generale.**

Le infrastrutture ecologiche e paesaggistiche costruiscono lo spazio pubblico a scala urbana e metropolitana, definisce strategie per la qualità del governo del territorio a diverse scale, coinvolgendo spazi aperti urbani e rurali e contribuendo alla valorizzazione paesaggistica, economica e turistica del territorio. La rete di sistemi ecologici e paesaggistici, naturali e progettati, si integra con l'ambiente costruito, fornendo servizi eco-sistemici a supporto della sostenibilità e della resilienza urbana (qualità, cambiamento climatico, rischio idrogeologico, capacità di raffrescamento e risparmio energetico, regolazione delle acque meteoriche, ecc). L'integrazione tra sistemi reticolari a diverse scale intreccia stanze paesaggistiche.

Il paesaggio e l'ambiente sono reinterpretabili tramite relazioni ecologiche tra differenti paesaggi, modi di vita, clima e assetto fisico e ambientale del territorio, incentivando la rigenerazione urbana.

**La rigenerazione urbana ha un valore strategico, permette di intervenire sulle nostre città secondo principi di integrazione fra politiche e azioni molteplici, che comprendono riqualificazione fisica degli spazi, risanamento dei cicli urbani, bonifiche e ripristini ambientali, armonizzazione tra le componenti naturali, urbane e rurali, adattamento climatico, inclusione sociale, accesso alla casa, innovazione d'impresa, attivazione culturale.**

E', in sostanza, un insieme complesso di interventi utile per l'erogazione ottimale dei servizi e la qualità delle condizioni di vita, finalizzato alla produzione e alla distribuzione di ricchezza pubblica e privata, caratterizzato da un approccio ecosistemico, con il quale la città è trattabile come un organismo dinamico.

La rigenerazione urbana non è una categoria di intervento confinata nel settore tecnico, può diventare un progetto collettivo, un patto sociale nel quale ridefinire i ruoli di tutti gli attori, pubblici e privati, per declinare il futuro delle città nelle quali vorremmo vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità e le relazioni indotte dalla qualità degli spazi pubblici. Con questo cambiamento di approccio, di metodo e di strategia, possono cambiare i comportamenti e gli stili di vita, la domanda e l'offerta di servizi -dalla mobilità al welfare urbano; si possono modificare i costi, finanziari e ambientali, associati alle attuali condizioni urbane; si attivano occasioni di lavoro e pratiche sperimentali di solidarietà sociale. Le buone pratiche di rigenerazione urbana, coniugando housing sociale e riefficientamento edilizio, cooperazione e innovazione, producono ambiti urbani sicuri e gradevoli che si sostituiscono alle forme urbane connotate da degrado fisico, ambientale e sociale.

### ***LA TESI: benessere per i cittadini integrazione tra città' e natura***

La grande sfida ambientale, le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici hanno la loro frontiera avanzata nelle metropoli e le obbligano a essere sostenibili come dovere morale nei confronti delle generazioni future e resilienti per la sicurezza dei loro attuali abitanti anche di fronte all'amplificazione dei rischi naturali e

antropici.

**Le città possono imitare la natura, imparando dalla biologia, cercando di diventare sempre di più organismi viventi che rigenerano le risorse che consumano, minimizzando la produzione di rifiuti, il dissipamento dell'energia, il degrado delle risorse naturali. Nelle città vanno ripristinati i cicli metabolici fino a improntarle a un'economia circolare.** Secondo questi principi sarà necessario rigenerare il suo patrimonio edilizio in maniera ecoefficiente, puntando sia al risparmio energetico che alla generazione di energia da fonti rinnovabili; riformare tutto il sistema delle infrastrutture e degli spazi pubblici in modalità verde dando priorità alla gestione del ciclo dell'acqua, alla qualità dell'aria, combattendo i picchi di calore e l'impermeabilizzazione del suolo. La tutela e la cura della biodiversità rientra nelle responsabilità del governo metropolitano e innerva i brani urbanizzati del policentrismo per innestarsi nell'insediamento e fornire i servizi ecosistemici.

L'ottica smart si unisce a pratiche di valorizzazione delle esperienze cognitive e progettuali prodotte dalle Città, perciò nel governo di questo sistema complesso si ricorrerà alla tecnologia informatica più avanzata.

## 5

### *Il TEMA: pianificazione, strategia, progetto*

**Il livello strategico della programmazione e la pianificazione territoriale caratterizzano la Città Metropolitana**, che si configura appieno come ente territoriale di area vasta. Mancano ancora gli approfondimenti sui diversi ranghi delle Città Metropolitane italiane, tramite i quali costruire le cittadinanze metropolitane e inserirsi nella rete urbana europea, ognuna con una propria, specifica vocazione funzionale. A ciò può contribuire l'approccio place based, che permette di declinare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi adeguatamente ai diversi contesti, integrando la rete metropolitana con il sistema policentrico delle città medie e delle aree interne. E' importante anche assumere una prospettiva lungimirante e un approccio multiscalare per l'utilizzo degli strumenti di intervento. **Non è possibile pensare di rinnovare le nostre città completamente e simultaneamente in ogni luogo: occorre saper innescare processi, con la capacità di definire le priorità e persino la pazienza di attendere che maturino nel tempo le condizioni per riqualificare i tanti edifici e spazi che costituiscono la risorsa più preziosa per il futuro.** Si dovrà ricorrere alla molteplicità degli interventi applicati all'edificio, allo spazio pubblico e alla scala urbana, interpretare la complessità delle forme urbane, indagare nel dettaglio i luoghi e le differenze degli ambiti urbani, rappresentare lo stato delle risorse e la loro propensione all'evoluzione, utilizzare le nuove tecnologie come sostegno a processi di informazione e di partecipazione, di scambio di conoscenze, di monitoraggio degli effetti e infine investire nelle infrastrutture complesse che sono nel contempo reti ecologiche e reti di trasporto di persone, cose e dati. Servono strumenti di partnership pubblico-privata che possano rendere convenienti tanto quanto virtuosi gli investimenti privati e che permettano un'allocazione efficiente delle risorse pubbliche.

**E' importante far lavorare insieme le popolazioni, le istituzioni, le professioni e le imprese, in modo da sollecitare idee e iniziative.**

Si assume una prospettiva di miglioramento ed "accorciamento di filiera" del governo e governance del territorio; una prospettiva al cui interno si possono (e si devono) sviluppare e praticare sia una coerente innovazione della pianificazione e progettazione territoriale ed urbanistica, sia una definizione di nuove politiche dello sviluppo locale, sia una maggiore efficienza amministrativa e semplicità (per i cittadini, per le attività

economiche ed i servizi e pertanto anche una maggior competitività), concorrendo così ad azioni necessarie per far ripartire nel nostro Paese proprio dalle Città metropolitane.

Ci vogliono norme generali di riferimento che semplifichino lo scenario al quale attingere per adeguare gli edifici e le città con flessibilità e adattamento ai contesti, per permettere gli usi temporanei, i laboratori urbani, le comunità d'impresa, che sviluppano l'innovazione culturale e produttiva. Mancano strumenti fiscali, visioni unitarie e regole semplici, bisogna spingere sul coordinamento delle competenze e su una chiara attribuzione delle responsabilità, che permettano di rinnovare gli strumenti tecnici senza cadere nell'autoreferenzialità.

Si pone, infine, il rapporto tra pianificazione strategica e pianificazione territoriale.

La pianificazione strategica è integrata, partecipata, sostenibile, flessibile, propone la rappresentazione di lungo periodo di un sistema locale attraverso l'individuazione e la definizione di obiettivi strategici condivisi, associando le organizzazioni di rappresentanza degli interessi economici, sociali e culturali.

Gli obiettivi, tradotti in azioni specifiche, sono caratterizzati da forme di partenariato che coinvolgono attori pubblici e privati.

Quanto al piano territoriale, esso deve superare le criticità che hanno reso inefficace la pianificazione provinciale, riferite a un ruolo di mera mediazione e di controllo fra livelli, assumendo invece una connotazione efficace in termini di azioni e politiche non separate, monitorabili, centrate su progetti di rete, azioni di difesa dei suoli e di protezione del paesaggio e dei beni culturali, creazione di nuovi paesaggi e dotazioni territoriali.

Le politiche infrastrutturali (trasporto di persone, cose e dati) possono ostacolare o agevolare il raggiungimento di obiettivi sociali ed economici (le nuove forme della produzione, il lavoro, l'occupazione giovanile, l'accessibilità ai servizi, l'inclusione, la risposta ai disagi abitativi) e culturali (la creatività, la riqualificazione dei paesaggi urbani, il cambiamento degli stili di vita). Infine, uno spazio metropolitano sostenibile ed equilibrato deve poter migliorare le forme della convivenza sociale nelle diverse forme urbane. In esso, spazi riconoscibili come luoghi delle comunità, spazi pubblici, quartieri, ambiti delle comunità, potranno assumere connotati concreti di laboratori civici, utili alla solidarietà sociale, al ripristino di relazioni di fiducia, a nuove consapevoli cittadinanze.

A tali fini sono indispensabili:

- una rapida riflessione critica e la rielaborazione teorico-tecnica del modello (che sembra ancora il migliore ma, di fatto, è stato finora mal praticato e sostanzialmente non capito nella sua potenzialità innovativa) costituito dalle sequenze Piano strutturale-Piano operativo-Regolamento urbanistico,
- il rovesciamento dello schema che preordina l'organizzazione del governo pubblico del territorio oggi basata sulle separatezze: è indispensabile l'aggregazione intorno a progetti per superare la settorializzazione. Politiche integrate accompagnate dall'allocazione certa delle risorse sono prodotte da un'organizzazione efficiente della pubblica amministrazione per progetti e non per settori incomunicanti;
- il coordinamento fra le scelte necessarie alla semplicità e certezza dei codici di comportamento (apparati legislativi), alla chiara attribuzione di compiti e responsabilità (assetto istituzionale), all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi (geografia amministrativa), all'efficacia degli strumenti (riforma urbanistica), all'integrazione di misure incentivanti (fiscalità).

Pratiche e processi di governo del territorio dovrebbero assumere connotati di programmazione e di progetto, aperti, comprensibili, accessibili, orientati alla soluzione di problemi e alla concreta declinazione di interventi utili alla sostenibilità. Le ricadute riguardano tutti gli attori, non ultimi –ovviamente– i pianificatori. Gli impatti attesi sono risparmio di energie e risorse nella elaborazione delle informazioni, maggiore efficacia nella composizione dell'interdisciplinarietà (dai quadri conoscitivi alla conoscenza condivisa), incremento di energie e di risorse nel progetto e nella consapevolezza degli effetti delle scelte (dal piano che prevede *cosa*, al piano che discute in merito al *se* e orienta verso il *come*).

Le indicazioni per una pianificazione efficace si possono riassumere in pochi punti:

- la differenziazione fra la piattaforma della pianificazione strutturale, di livello territoriale e strategico non conformativo di area vasta (Città metropolitana, Unioni dei Comuni, Province) e il piano operativo di livello comunale, centrato sulla rigenerazione urbana;
- la riduzione in numero e l'incremento in qualità dei piani, limitando la proliferazione di quelli di settore, restituendo differenze di rango e di efficacia agli strumenti ordinari di governo del territorio;
- la considerazione unitaria di piano e gestione ai fini della fattibilità e della convenienza;
- l'attribuzione più estesa dei contenuti paesaggistici nelle politiche territoriali e urbanistiche applicando pienamente la Convenzione europea del paesaggio, in modo che la qualità paesaggistica sia esito di una crescita culturale complessiva, piuttosto che di una procedura conseguente a un vincolo.

### ***LA TESI: progetti di rete e visioni strategiche***

Le città metropolitane affronteranno una nuova dimensione della pianificazione d'area vasta articolata tra grandi quadri strutturali in grado di stabilizzare il loro patrimonio e incisivi programmi di trasformazione incentrati sulle infrastrutture e i grandi servizi.

**Assunti come prerequisiti di progetto e non come obiettivi generali i paradigmi della sostenibilità dello sviluppo, dell'efficienza ambientale degli ambienti urbani, dell'inclusione sociale e del sostegno alla produttività e all'innovazione, del contenimento del consumo di suolo e del riequilibrio insediativo, il piano può essere un documento di programmazione condivisibile, un racconto consapevole delle città nelle quali viviamo e di quelle dove vorremmo vivere.** Così, si possono rappresentare i rapporti tra le popolazioni e gli ambienti fisici, preoccupandosi degli effetti delle scelte sull'ambiente, la salute umana, l'economia, la società; si possono unire programmazione territoriale e programmazione di spesa (un patto sociale per le priorità d'intervento e i costi per il benessere della collettività).

## **Azioni**

### ***Richiediamo che le Città Metropolitane:***

1. si impegnino nelle relazioni con le istituzioni sovranazionali, per attuare i progetti di sviluppo utili al benessere del Paese e alla tutela dei beni comuni;
2. siano dotate di sistemi di mobilità multiscalare, multimodale, multisettoriale, ambientalmente sostenibile, sostenuti dall'applicazione delle ICT, con priorità di investimento sul sistema di trasporto su ferro unificato;
3. promuovano la creazione di nuovi paesaggi urbani e territoriali, ove siano integrate la sicurezza, la salubrità, l'efficienza ecologica e il benessere percettivo, favorendo l'integrazione con gli scenari urbani e rurali delle aree interne;
4. realizzino almeno un parco di rango metropolitano, per dimensione e accessibilità, quale dotazione della cittadinanza metropolitana;
5. si dotino di piani di gestione dei centri storici e di regolamentazione di tutti i beni culturali, comprese le architetture antiche, moderne e contemporanee, per la creazione di "distretti dei beni culturali";
6. assumano un obbligo di destinazione dei propri bilanci almeno del 20% per le politiche ambientali, ai fini della realizzazione di reti integrate fra città e natura e per il risanamento degli ambienti urbani;
7. concretizzino coerenza e perequazione dei bilanci per la miglior allocazione e funzionalità dei servizi metropolitani;
8. sviluppino azioni di governance e partecipazione per le capacità di impresa e le filiere produttive locali, anche sostenendo innovative forme di business community;
9. promuovano iniziative per comprendere la domanda di progetto espressa dalle cittadinanze autoctone e straniere, per la formazione della città interculturale;
10. valorizzino i capitali socio-territoriali per favorire uno sviluppo locale in grado di autosostenersi.

## **Auspici**

### ***Auspichiamo che:***

1. nell'ordinamento per l'elezione dei sindaci sia obbligo nei programmi elettorali di fare riferimento in modo esplicito e approfondito alle proposte politiche metropolitane;
2. siano assegnate alle Città Metropolitane risorse e poteri di governo e di gestione delle medesime che consentano l'effettiva attuazione delle strategie;
3. sia reso possibile alle Città Metropolitane prevedere con i propri Piani interventi e ambiti di attuazione delle proprie politiche, non limitando dette previsioni a indirizzi e direttive;
4. si facciano corrispondere con coerenza le aree metropolitane funzionali agli enti Città Metropolitane;
5. si istituisca la Conferenza Stato/Città Metropolitane;
6. si utilizzino le Città Metropolitane per avviare il processo di costituzione delle macroregioni.